

Camera – seduta del 27 ottobre

Sul mancato adeguamento delle tariffe da corrispondere alle imprese private che gestiscono i servizi di igiene urbana e di raccolta differenziata

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere - premesso che:

le imprese private operanti nella gestione dei rifiuti urbani mantengono un ruolo fondamentale nel sistema Paese per l'organizzazione del ciclo integrato della raccolta e smaltimento rifiuti;

complessivamente le aziende private del settore gestiscono rispettivamente i servizi di igiene urbana in 3.700 Comuni e i servizi di raccolta differenziata in 5.400 Comuni, operando nella maggior parte dei casi sulla base di contratti tipici di appalto di servizi di durata pluriennale, con corresponsione di un corrispettivo periodico da parte degli enti locali, singoli o associati;

il legislatore dal 1993 ha previsto l'applicazione ai suddetti contratti di un meccanismo di aggiornamento dei corrispettivi sulla base della variazione dei costi sostenuti dalle imprese al variare dei prezzi di mercato; successivamente il decreto legislativo 163/2006, all'articolo 115, ha regolato l'istituto dell'aggiornamento dei corrispettivi in forma più dettagliata, prevedendo la competenza dell'Osservatorio sui Contratti Pubblici e definendo responsabilità e competenze istituzionali volte a rilevare i prezzi di mercato dei vari beni su base regionale;

di fatto, allo stato attuale, risulta non essere mai stato dato luogo alla rilevazione dei dati di mercato a base delle discipline di adeguamento dei corrispettivi previste dal Legislatore in quanto l'ISTAT non ha proceduto alla rilevazione dei migliori prezzi di mercato dei prodotti e dei servizi e successivamente del parametro rappresentato dai prezzi medi di mercato su base regionale e l'Osservatorio non risulta essere nelle condizioni di poter adempiere al compito assegnatogli dalla legge;

quanto sopra descritto ha prodotto un forte contenzioso tra gli enti locali, che spesso non riconoscono nessun adeguamento dei corrispettivi assumendo a giustificazione l'assenza degli strumenti che la legge ha previsto, e le imprese del settore volte a riaffermare il diritto agli adeguamenti in questione;

nell'attuale fase congiunturale ed economica la problematica ha assunto caratteri drammatici soprattutto in alcune realtà territoriali del Mezzogiorno del paese dove decine di imprese sono a rischio fallimento con conseguenze gravissime sul piano socio-occupazionale per migliaia di lavoratori;

in questo contesto il forte senso di responsabilità delle aziende private che si sono fatte carico delle esigenze del personale dipendente e della collettività, risparmiando scioperi e manifestazioni di protesta che avrebbero aggravato i già consistenti problemi che il Paese registra nel comparto, ha portato comunque al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti nel rispetto, del protocollo del 1993, non trovando però positivo riscontro nell'atteggiamento di molti enti locali che ritardano sempre di più il pagamento dei corrispettivi contrattuali e non ne riconoscono la revisione in modo non adeguato al particolare contesto determinatosi -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per risolvere la problematica in questione, in particolar modo perché le autonomie locali rispettino automaticamente le regole contrattuali e legali in tema di termini di pagamento dei corrispettivi e di revisione prezzi nei contratti di esecuzione continuativa - anche in assenza dei rispettivi aggiornamenti - tenuto anche conto della natura di servizio pubblico essenziale di tutta la gestione dei rifiuti urbani per evitare il continuo aumentare dell'esposizione economica e finanziaria delle imprese del settore.

(2-00190) «Gian Luca Galletti (UDC)».